Trionfo del cantante all'Olimpia di Parigi

Montand: con lui si resta giovani

PARIGI, 20

Il *tout Paris* che affollava l'Olympia-music-hall ha tributato, la scorsa notte, un vero e proprio trionfo a Yves Montand che presentava, per la prima volta a Parigi, il suo nuovo *One-man show* dato nei giorni scorsi a Marsiglia.

Tutti gli amici del celebre attore-cantante d'origine italiana (Ivo Livi, allo stato civile) erano presenti: Maurice Chevalier, Anouk Aimée, Pierre Barouh, Claude Lelouch, Annie Girardot, Nicole Courcel, Pierre Prévert, Kosma, Marcel Carné, Françoise Arnoul, Jean-Pierre Aumont, Marisa Pavan, Jacques Chazot, Ludmilla Tcherina, Micheline Presle, Françoise Hardy, Jean-Claude Pascal, Henri Salvador, Lino Ventura, Marie-José Nat, Simone Simon, Georges Auric, il pittore Touchagues, Louison Bobet e perfino il navigatore solitario Eric Tabarly. Citarli tutti sarebbe impossibile: basti dire che l'ininterrotta sfilata degli ammiratori nel camerino del cantante dopo lo *spettacolo si è protratta* più a lungo dello spettacolo stesso, che comporta ventisei canzoni, metà delle quali inedite.

Montand, che ha terminato il suo *recital* interpretando *Le foglie morte* ed una delle canzoni: *Nelle praterie del Far West*, che cantava già oltre un quarto di secolo fa, è apparso tal quale al suo debutto al music hall: con l'immutabile camicia color marrone dal colletto aperto, le lunghe braccia che mimano tutto, le non meno lunghe gambe che sanno ballare, il sorriso di sempre e la voce calda che ha entusiasmato intere generazioni. «Non invecchia e con lui si resta giovani», commentavano alcuni spettatori.

Verso le due del mattino, quando è uscito dal teatro atteso da una folla di ragazze fra i quindici ed i venti anni, Montand, commosso e soddisfatto, ha confessato: «Prima di entrare in scena avevo una paura spaventosa. Sono contento perchè il pubblico mi ha ritrovato e perchè ho ritrovato il pubblico senza fargli concessioni».

Nella foto: Chevalier si congratula con Montand dopo lo spettacolo.

Livorno dice no ai «Berretti verdi»

Anche a Bologna manifestazione di protesta contro il film

LIVORNO, 20

La proiezione del film «Berretti verdi», apologia della guerra condotta dai «marines» del Vietnam, ha suscitato anche nella nostra città lo sdegno e la riprovazione dei lavoratori, democratici, giovani e cittadini.

Dalle prime ore del pomeriggio, fino al termine degli spettacoli, giovani della FGCI e del PSIUP, insieme a compagni di varie sezioni cittadine del nostro Partito e a democratici, hanno organizzato un vero e proprio picchettaggio con cartelli imneggianti alla pace e alla libertà per il Vietnam e altri contro la sporca guerra condotta da Johnson e dal gruppo dirigente americano nel sud-est asiatico.

Centinaia e centinaia di volantini sono stati distribuiti, all'ingresso del cinema dove veniva proiettato «Berretti verdi», nei quali era riportato lo sdegno e la riprovazione di tutti i sinceri democratici contro un film prodotto da quel John Wayne che è sempre stato allineato sia con la politica imperialista del governo americano sia col terrorismo contro i registi progressisti che intendevano operare a Hollywood e in altri centri cinematografici.

Proteste a Bologna

BOLOGNA, 20

Una forte manifestazione contro il film «I berretti verdi» si è svolta ieri davanti al cinema Manzoni; nel centro di Bologna.

I giovani manifestanti hanno lanciato grida contro l'America e il presidente Johnson ed hanno espresso la loro solidarietà con il Vietnam in lotta.

Harold Lloyd operato (ma sta bene)

BEVERLY HILLS 20.

Il famoso attore Harold Lloyd è stato recentemente operato, ma ha già fatto ritorno a casa, e le sue condizioni sono giudicate ottime.

L'attore ha 75 anni.

Bloccato dal Pretore il montaggio dell'ultimo film di Pietrangeli

Il montaggio del film *Come, quando, perché*, opera incompiuta del regista Antonio Pietrangeli, tragicamente scomparso durante la lavorazione della pellicola, è stato sospeso per ordine del pretore Antonio Martone. Il provvedimento è stato determinato da una richiesta degli eredi del regista, i figli Carlo e Paolo, i quali, assistiti dagli avvocati Emanuele Golino, Claudio Misiti e Silvio Galluzzo avevano espresso il timore che il film potesse essere manomesso in modo da tradire gli intenti artistici dell'autore.

Pietrangeli dopo aver girato in esterni *Come quando perché* a Torino e in Africa, si era trasferito a Serapo, vicino a Gaeta, per concludere la realizzazione. Mentre studiava una inquadratura il regista scivolò e cadde sugli scogli, finendo successivamente in acqua e annegando.

Durante un'udienza svoltasi ieri, il pretore Martone aveva emesso un'ordinanza con la quale invitava la società produttrice della pellicola, la Documento Film assistita dagli avvocati Mario Borgognoni, Antonio Catania e Giuseppe De Maio a presentare alla cancelleria tutto il materiale relativo a *Come quando perché*.

Nell'udienza di ieri, la Documento Film non ha ubbidito all'ordine del giudice, omettendo di depositare il materiale in cancelleria. Il pretore ha perciò disposto un immediato intervento nei locali della Spes Cataluccì una casa di stampa di materiale filmistico, dove è depositata la pellicola. Il magistrato ha assunto informazioni sul posto ed ha interrogato numerose persone; quindi ha proibito la prosecuzione delle operazioni di montaggio in attesa della sua definitiva sentenza, che si avrà il 25 prossimo.

Spettacolo della «Compagnia dei Quattro» a Mestre

Violenza e parodia nel «Discorso» studentesco

Un interessante «collage» di testi sulla rivolta dei giovani nelle scuole

Dal nostro inviato

MESTRE, 20

Tra i molti meriti del movimento studentesco, europeo e italiano, ci sarà dunque anche questo: di aver portato un gruppo di attori nostri, riuniti sotto una denominazione ormai tradizionale, un gruppo di attori usi a interpretare — in modi che la critica ha talvolta rifiutato e spesso aspramente condannato — autori di tutto riposo, ad assumersi delle grosse responsabilità al di là di quelle puramente professionali. A «scegliere» da che parte stare, a «scegliere» di dire certe cose, a «scegliere» di comunicare al pubblico dei messaggi politici.

Parliamo della Compagnia dei Quattro, composta ora, secondo quanto ci dicono i «nomi in ditta», da Valeria Moriconi, Tino Carraro, Renzo Montagnani, Adriana Innocenti (ma non starebbero meglio, visti i criteri nuovi con i quali la troupe si è organizzata, in ordine alfabetico?), diretta da Franco Enriquez scenografo e costumista il fedelissimo Lele Luzzati. E' vero che allo spettacolo di cui parleremo, e che abbiamo visto al Corso di Mestre tre dei nomi in ditta non partecipano. C'è solo Adriana Innocenti: gli altri tre non ci sono, ma certamente condividono in tutto o in parte quanto viene realizzato in palcoscenico.

Con la Innocenti, giovanilmente irruente, si impegnano in questa non facile prova, Umberto Ceriani, Luciano Virgilio, Giuseppe Pambieri, Silvana De Santis, Alberto Gagliarli, Piero Nuti, Ireneo Petruzzi, Giovanna Pellizzi, Alfredo Piano, Giuditta Saltarini, Carlo Valli — tutti co-responsabili di un lavoro collettivo preparatorio di cui Franco Enriquez ha dato la trascrizione in palcoscenico, facendo, insomma quella che si chiamava regia.

Ne è venuto fuori questo Discorso per la «lettera a una professoressa» della scuola di Barbiana e la rivolta degli studenti. *C'è un po', come nel titolo, qualche eco dello spirito di Peter Weiss: una volontà didascalica. Comunicare al pubblico, documentare per lo spettatore, quale mondo putrescente sia quello della scuola italiana, dalle elementari (ecco la forte e diremmo fondamentale presenza, anche dal punto di vista del vigore polemico che si tradursi in un valore estetico), di alcune pagine della* Lettera a una professoressa) *all'università: citare dati, fornire informazioni, con un linguaggio scenico mutuato da vari tipi di teatro, da quello, appunto, didascalico a quello gestuale. Gli attori, che ad un certo momento, nel dichiararsi tali (cioè nel presentarsi al pubblico non come imitatori degli studenti, ma proprio come attori che si assumono il compito di far proprio il discorso contestativo studentesco, e di dargli una dimensione visuale) proclamano il mutamento della loro stessa funzione tradizionale, percorrono un itinerario che passa attraverso vari momenti e va dalla rivolta studentesca alla lotta anti-imperialista alla rivoluzione. C'è la semplice dichiarazione di una notizia; c'è l'intervento singolo e quello collettivo; c'è il gesto fortemente corporale, fisico, e la recitazione parodistica. Qui forse è il meglio dell'esecuzione; le scene in cui si fa la parodia degli esami sono d'effetto. E quale forza di convincimento ha, per esempio la scena in controluce dei dirigenti confindustriali che esprimono i loro propositi sulla scuola. C'è anche, largamente impiegato il mimo ed è, forse, l'aspetto più riuscito (grazie all'intervento di Marise Flach) anche se verrebbe fatto di rilevare un certo contrasto tra il garbo spiritoso di esso mimo — si veda la sequenza delle mani dei professori — e una tensione di violenza che percorre, forse un po' carica ed esasperata, tutto il Discorso.*

Al collage dei testi (ci sono, tra l'altro, «citate» dagli attori, interviste con Marcuse, con Cohn Bendit, ecc.) hanno lavorato Franco Cuomo e Franco Enriquez; e se da un lato è vero che il materiale proposto in questa azione scenica è noto, in parte notissimo, e non denuncia una ricerca particolarmente approfondita (anche per causa del poco tempo a disposizione) dall'altro esso può avere una sua funzione di choc efficace. L'impianto scenico (di Luzzati) è di una rigorosa asciuttezza: panche, quinte, uno schermo mobile. Gli inserti filmati (su Valle Giulia, sulle repressioni a Parigi nel maggio scorso, sugli scontri in USA) si inseriscono con precisione nel lungo itinerario che s'è detto; e non lo soffocano, non lo sopraffanno, il che significa, ci pare, una certa conquista di linguaggio, anche se qua e là ancora incerta.

Sintetizzando, ci sembra di poter dire che il Discorso (a parte l'impostazione politica che specie nel finale, dove gli attori scendono in platea per un contatto col pubblico che risulta improvviso e velleitario ci lascia assai perplessi) procede tra violenza e parodia: non usa a fondo l'arma dell'ironia tagliente e si conclude, un po' acriticamente, su una parola d'ordine ripetuta ossessivamente, e quindi astrattamente. Il che le toglie, ma ci pare, forza di persuasione.

Arturo Lazzari

Strehler prepara la sua stagione

GENOVA, 20

Giorgio Strehler sta per tornare a termine a Portofino la preparazione della sua stagione di prosa. L'esordio della nuova formazione teatrale cui l'ex regista stabile e consulente del «Piccolo» di Milano ha dato vita, avverrà a Roma. «Per il prossimo anno — conferma Strehler — il gruppo di teatro che ho fondato si propone di presentare come primo spettacolo *La cantata per un fantoccio lusitano* di Peter Weiss. Il titolo italiano è ancora provvisorio. Ora lavoriamo, qui a Portofino, alla produzione: regia, scene e costumi».

A proposito del suo nuovo gruppo teatrale e dello spirito che lo anima, Strehler ha detto: «Dovrebbe essere quello dello spirito collettivo sia nella preparazione dello spettacolo sia durante lo spettacolo stesso. Noi consideriamo molto importante questo accento collettivo che vogliamo riportare al nostro lavoro. Dopo questa esperienza, curerò la regia di due opere che mi stanno molto a cuore: *Fidelio* di Beethoven al Maggio fiorentino e il *Ratto dal serraglio* di Mozart, che ho già allestito qualche anno fa a Salisburgo e che penso sia giusto che il pubblico italiano conosca».

Da stasera la XXIII Sagra musicale umbra

Novità italiane tra Schumann e Britten a Perugia

In un singolare suo primo comunicato (anonimo però), la Sagra musicale umbra — si inaugura stasera per la XXIII volta — raccomandava alla stampa di «mettere in risalto la grande attesa» per i concerti che avrebbe diretto a Perugia Wolfgang Sawallisch. Senonchè, la grande attesa per Sawallisch (ma ha proprio tanto bisogno di essere reclamizzato?) fu poi superata da quella, vera e profonda, per la partecipazione del Coro filarmonico di Praga (trionfò già a Perugia anche l'anno scorso) che sembrava incerta a seguito dei noti, drammatici eventi. Quindi la notizia che fa più notizia è che Sawallisch potrà dirigere a Perugia, in quanto il prestigioso coro di Praga sarà puntualmente, stasera, nella Chiesa di S. Pietro, per cantare, con l'intervento dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino, le *Scene del Faust*, di Schumann.

La musica di ispirazione drammatica e teatrale, composta da Schumann, si prenderà, del resto, una buona parte del cartellone.

Le *Scene del Faust* (quello di Goethe) costituiscono una delle ultime fatiche del grande compositore tedesco che vi lavorò per ben dieci anni, dal 1844 al 1853. Si tratta di frammenti del *Faust*, messi in musica, prescindendo però dalla possibilità di rappresentazioni sceniche. C'è l'*ouverture*, il duetto Faust-Margherita e diversi momenti della vicenda.

Il 24 e il 25 settembre, ancora in San Pietro, saranno rispettivamente ripresi l'oratorio profano, *Il paradiso e la Peri* (1843) e *Genoveva* (1847) — in esecuzione da concerto — che è l'unica opera di Schumann. Interpreti: sempre Sawallisch con i complessi musicali prima citati.

Domani e lunedì si avrà un omaggio a Britten (diresse lui stesso, qualche anno fa, a Perugia, il *Requiem di guerra*), con due prime esecuzioni per l'Italia. L'«English Opera Group» presenterà, infatti le «parabole da chiesa», *Il figliuol prodigo* e *La fornace ardente*.

Il 26, il Coro cecoslovacco darà il primo di due concerti, interpretando (ad Assisi) *pagine polifoniche* di Schoenberg e di Pizzetti. Sarà lo stesso coro a concludere (29 sett.) la XXIII edizione della Sagra con l'esecuzione della *Messa di Papa Marcello*, di Palestrina, e di composizioni di Bach.

La Sagra questa volta è più breve del solito, ma più condensata e stringata. Nè manca la serata moderna (quella del 28 settembre), con la prima rappresentazione assoluta della *Rappresentazione et esercizio*, di Domenico Guaccero, dello *Stabat comunque*, di Gino Negri e di un *Salmo su testo di Savonarola* di Luciano Chailly. In più si è mantenuto un certo giro musicale nella regione, con la cosiddetta «Sagra itinerante».

I «Solisti Veneti», l'Orchestra «Città di Verona», il coro della Cappella Sistina e il Coro filarmonico di Praga si alterneranno in concerti ad Assisi, Nocera Umbra, Orvieto, Norcia, Todi, Gubbio, Narni, Città di Castello, Foligno, Terni, Sangemini e Gualdo Tadino.

Il tutto — ci pare — è ancora il risultato di un felice superamento di difficoltà economiche, attuato, però, senza rinunciare a punteggiare con un impegno culturale le molteplici esigenze della manifestazione.

e. v.

Premio Italia

Documentari a confronto

Aspetti dilaceranti degli USA in «Quanta messe al mietitore?» di Morton Silverstein

A giudicare da quanto abbiamo visto, di anno in anno nelle varie rassegne internazionali e, in questi giorni al Premio Italia, il confronto tra le opere televisive straniere e quelle prodotte dalla Rai induce a questa conclusione, nel campo dei telefilm, la produzione italiana è — sia per quanto riguarda la scelta dei temi sia per quanto riguarda la fattura — nettamente inferiore a quella di parecchi paesi, nel campo dei documentari, invece le opere italiane in molti casi reggono il confronto. Lo reggono, però, soprattutto sul piano tecnico. Tra i documentari stranieri (parliamo naturalmente dei più interessanti) e quelli italiani, infatti, esistono due «piccole» differenze: mentre all'estero, le inchieste migliori sono deliberatamente «provocatorie», mirano, cioè, a colpire il telespettatore e a suscitare una immediata, seppure limitata, presa di coscienza, da noi anche i documentari più coraggiosi tendono a evitare la denuncia diretta e si muovono nell'ambito di una calibrata «cautela». Inoltre — e si tratta di una seconda differenza complementare alla prima — mentre le inchieste prodotte dagli altri organismi televisivi si occupano, in assoluta prevalenza, dei problemi più scottanti dei relativi paesi, le inchieste prodotte dalla Rai vertono, per buona parte, su fatti e questioni, anche importanti, che riguardano *altri* paesi. Nei rari casi in cui la TV italiana si occupa di questioni di casa nostra (e lo fa oltre i limiti di un servizio di *TV 7*) avviene, infatti, il tracollo.

Non è un caso che a questo Premio Italia la Rai abbia presentato, per il settore documentari, *Atman alla ricerca dell'anima dell'India* — una sorta di concentrato del la serie in nove puntate che Folco Quilici sta presentando al pubblico italiano.

D'altra parte, come avrebbe potuto la Rai presentare una inchiesta come quella della americana NET (la rete educativa della TV statunitense), volta a denunciare con grande vigore e taglio decisamente cronistico lo sfruttamento dei braccianti stagionali negli Stati Uniti? Dopo il documentario dell'altro ieri, anch'esso americano, sulla fame negli Stati Uniti, ieri questa *Quanta messe al mietitore?* di Morton Silverstein ci ha rivelato un altro aspetto dilacerante della «Grande Società». L'inchiesta indaga sulla condizione di un gruppo di braccianti negri reclutati nell'Arkansas e portati a lavorare a 1.800 miglia di distanza, nello stato di New York. A reclutare questi uomini è uno speculatore (uno dei tanti: gli stagionali sono mezzo milione negli Stati Uniti) che, con questa vera e propria tratta dell'uomo, guadagna circa 25 milioni l'anno. I braccianti, invece, non guadagnano letteralmente quasi nulla dopo sei mesi di lavoro, tornano a casa con 5 o 10 dollari in tasca.

L'inchiesta, abbiamo detto, ha un tono molto duro (come ne vorremmo vedere una simile dedicata alle «cooperative» che a Milano o a Torino sfruttano in modo non molto diverso gli immigrati meridionali?): il suo limite — che tuttavia si colloca già molto avanti — è, come al solito, quello di non tentare nemmeno l'analisi delle strutture economiche e politiche che generano questo sfruttamento. La denuncia delle responsabilità immediate, sia a livello dei padroni che a quello delle autorità locali, è però condotta senza riserve.

Molto forte anche l'inchiesta presentata dalla Cecoslovacchia, *Un annuncio economico*, di Fadil Hadzic sul problema dell'infanzia abbandonata e delle adozioni: di essa parlammo diffusamente nel giugno scorso nel Festival di Praga, al quale questa opera vinse tre premi. Qui, addirittura, l'autore sceglie alcuni casi limite per «provocare» la presa di coscienza nel telespettatore (e, infatti, la trasmissione ebbe, in Cecoslovacchia, una eco enorme nella primavera scorsa) e conduce il discorso con una accortezza che lo rende angoscioso. Si può dire che *Un annuncio economico* rappresenta l'esatto rovescio di certe inchieste della TV italiana a volte, qui, la ricerca del «pugno nello stomaco» attraverso un montaggio ad effetto e l'esposizione martellante dei dati più impressionanti sembra abbia preso la mano all'autore — mentre si vorrebbe, anche in quest'opera, una analisi più precisa e razionale delle origini del fenomeno. Il «pericolo» — se vogliamo adoperare questo termine — di una inchiesta come questa, che conduce la denuncia con tanta veemenza ma di rado la supera, può essere, infatti, quello di suscitare nel pubblico (e così pare sia in parte accaduto in Cecoslovacchia) una reazione soprattutto emotiva, intrisa di nostalgia per quei «valori domestici» che, fuori del mito, avevano ed hanno ancora un rovescio ben triste.

Interessanti anche, nella rassegna che si è conclusa ieri, un documentario ungherese su tre piloti americani abbattuti, e più tardi liberati, nel Vietnam del nord (troppo frettolosamente, tuttavia, nel cogliere i semplici dati di cronaca); una inchiesta dell'inglese ITA sulla vita e l'etica delle guardie scozzesi della regina (un ottimo esempio di racconto per immagini, di osservazione critica della realtà: i telespettatori italiani ne hanno visto qualche brano, nella scorsa stagione, in un servizio di *TV-7*); e, infine, un dibattito sulla violenza organizzato dalla TV canadese nei suoi studi. Un dibattito cui partecipavano, a faccia a faccia, un gruppo di scioperanti, il capo della polizia di Quebec, alcuni attivisti del movimento indipendentista, un paio di giudici, alcuni industriali: da questo confronto, la discussione, molto libera, ricavava un mordente notevole, anche per la concretezza degli esempi che ciascuno portava, sulla base della propria esperienza, a sostegno delle proprie tesi. Infinite volte abbiamo auspicato confronti del genere nei dibattiti *che si tengono alla nostra* TV o in certi servizi di *TV-7*: ma da noi è difficile che si vada oltre gli «esperti» e, comunque, le «autorità» (siano giudici, poliziotti, padroni, o ministri) non accettano certo di essere contraddetti o, magari, come avveniva nel dibattito canadese sbugiardati dal «semplice» cittadini.

Giovanni Cesareo

LA COLONNA DELL'INA

UN "PACCHETTO DI SIGARETTE" PER ...L'ASSICURAZIONE "PONTE"

Nella vita di ogni uomo e della sua famiglia esistono periodi in cui maggiormente si avverte la necessità di una protezione assicurativa.

Questi periodi coincidono, generalmente, con l'inizio *dell'attività lavorativa, quando le assicurazioni sociali non* offrono coperture sufficienti; quando sono stati assunti impegni finanziari; quando i figli sono ancora piccoli e bisognosi di tutto...

A voi che vi trovate in queste condizioni diciamo: fra un certo numero di anni vi sarete certamente costituite basi economiche sufficientemente solide e potrete contare su prestazioni più consistenti da parte delle assicurazioni obbligatorie. Ma oggi?... Oggi queste basi di sicurezza ancora non esistono e, d'altra parte, non potete rimanere con il vuoto davanti a voi! Su questo vuoto dovete gettare *un «ponte» che vi consenta di camminare sicuri verso* tempi di maggiore tranquillità economica. Il «ponte» di cui parliamo è l'assicurazione sulla vita che oggi vogliamo presentarvi.

Questa forma assicurativa è detta «temporanea» perchè copre il rischio per un periodo di tempo prestabilito. Se durante quel periodo l'assicurato viene a mancare, la somma garantita va messa, tutta e subito, a disposizione della sua famiglia; se invece l'assicurato raggiunge in vita la fine del periodo, la polizza, conseguito il suo scopo, si estingue.

Il funzionamento e l'utilità di quest'assicurazione sulla vita vi richiamano alla mente la vostra assicurazione auto. Voi ci tenete a circolare con la vostra assicurazione in regola, poiché siete consapevoli dei danni che potreste procurare ad altri e temete che il vostro patrimonio abbia a soffrirne.

Ebbene, come vi preoccupate di salvaguardare il patrimonio dagli effetti dannosi degli incidenti della strada, a maggior ragione dovete preoccuparvi di proteggere la vostra famiglia dalle conseguenze economiche dei possibili «incidenti» della vita. La polizza «temporanea» ve ne dà la possibilità, tanto più che, in rapporto alle garanzie ottenibili, è una polizza che costa pochissimo.

Facciamo un esempio: un padre di 30 anni vuol garantire alla famiglia un capitale di 12 milioni di lire, immediatamente riscuotibile nel caso in cui egli venisse a mancare entro un periodo di 15 anni. Per tale garanzia egli deve versare, nel periodo considerato, poco più di 70 mila lire l'anno. Una garanzia, dunque, di 12 milioni di lire, contro un versamento corrispondente a circa 6 mila lire al mese: 200 lire al giorno, il costo di un pacchetto di sigarette!...

Pensate: se succede qualcosa, questa polizza è senza prezzo; se non succede nulla, la tranquillità in cui l'assicurato ha vissuto per tanti anni è ugualmente senza prezzo.

Per informazioni, rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oppure inviateci l'unito tagliando incollato su cartolina postale.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA INA

Nome .....
Cognome .....
Via .....
Cod. e Città .....
Prov. .....

Spett. ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI Via Sallustiana 51 00100 ROMA

USU/33

Chiesta l'archiviazione del procedimento contro i cantanti

MILANO 20

L'avvocato Domenico Bellantoni, che difende i cantanti lirici Giuseppe Zecchillo, Gianni Poggi, Giorgio Mareili, Afro Poli, Salvatore Puma, Piero Francia, Attilio Manzato, Rinaldo Pelizzoni, Gina Cosolandi e Aldo Bertocci, ha presentato stamani, alla Procura della Repubblica, una istanza di archiviazione del procedimento nei loro confronti. Come è noto essi sono stati arrestati ieri per «interruzione di ufficio pubblico» e poi messi in libertà provvisoria.

«Partner» vietato ai minori di 18 anni

La commissione di revisione *cinematografica di seconda grado* ha concesso ieri il nulla osta per la proiezione in pubblico al film di Bernardo Bertolucci, «Partner».

Come è noto, la pellicola del *giovane regista italiano, recentemente* presentata alla Mostra di Venezia in concorso, era stata bocciata dalla commissione di revisione di prima istanza. Il film circolerà in Italia vietato *però, ai minori di diciotto* anni.

RAI TV

preparatevi a...

Scherzi fra amici (TV 1° ore 21)

Seconda ed ultima parte del «Mille voci», lo show quasi personale di Alighiero Noschese, su testi di Faele e Castaldo. Il popolare attore imitatore continuerà sullo stesso ritmo della prima serata: illustrando cioè alcuni momenti della recente storia italiana. Storia? Storia televisiva, s'intende, giacchè alla Rai-Tv è assolutamente proibito affondare la satira al di là di amici e stipendiati; e il conformismo politico più opprimente soffoca ogni sia pur minimo accenno di parodia. Sia pure quella bonaria di un imitatore. Bersaglio del Noschese di questa sera saranno così personaggi tipo Sofia Loren, la Lollobrigida, Celentano, Endrigo e numerosi altri cantanti ed attori.

L'erede di Edith (TV 2° ore 21,15)

Ripresa al Piccolo Teatro di Milano e presentata da Mascia Cantoni, la cantante francese Barbara (da molti *considerata come la più autentica erede della grande* lezione musicale di Edith Piaf) si esibisce questa sera in un recital che si promette, dunque, di notevole interesse. Cantante ed autrice delle sue canzoni, Barbara interpreta oggi «Toi», «Le vêlage», «Una piccola cantata», «La solitudine», «Mourir pour mourir», «Perchè ti amo», ed altre ancora.

Francesi alle porte (TV 2ª ore 22)

Seconda puntata della replica di «Luisa Sanfelice», l'originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico diretto da Leonardo Cortese e interpretato da Lydia Alfonsi. Si tratta, com'è noto, di un dramma ispirato ad un momento della lotta risor*gimentale a Napoli: e la* puntata di questa sera ci propone infatti una Napoli alla vigilia della fuga del re borbonico ed in attesa delle truppe francesi. Questa «ricostruzione» storica è, naturalmente, assai romanzata e di non eccezionale valore narrativo.

Ritorna la linea (TV 1ª ore 22,15)

Riprende — grazie all'ormai consueta attalena delle rubriche televisive — il settimanale «di cose varie» curato da Giulio Macchi (il responsabile di «Orizzonti della scienza e della tecnica»). «Linea contro linea», nella precedente edizione, è stata considerata unanimemente una delusione; ed anche quest'anno bisogna dire che il suo ritorno è stato preceduto sopratutto dalle indiscrezioni sulla partecipazione, come presentatrice, di Ira Furstenberg: il che, convenitemone, è un po' pochino. Oltretutto fra i servizi centrali e costanti di questa ripresa vi sarà quello curato dal costumista Piero Gherardi il quale, ogni settimana, dimostrerà con una modella d'eccezione (questa sera sarà Lisa Gastoni) come una donna può diventar bella con poco sforzo. Sembra proprio, insomma, che verrà ribadita la linea «consumistica» dell'anno scorso.

Suona Rostropovich (Radio 3° ore 20,55)

Il consueto concerto del sabato, presenta un solista d'eccezione: il violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich, insieme all'orchestra sinfonica della Rai di Milano diretta da Piero Bellugi. Il programma prevede «Anahlasis» di Penderecki, «Terzo concerto» di Paccagnini e il «Concerto n. 2» di Saestakovich.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO. Per Bari e zone collegate
14,30 TENNIS. Milano: Campionati italiani assoluti
18,00 LA TV DEI RAGAZZI - Girotondo: a) la facile scienza; b) L'acceleratore
19,00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,10 ITINERARI. Nella Terra del Fuoco
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE - CAROSELLO
21,00 MILLE VOCI. Presenta: Alighiero Noschese (2)
22,15 LINEA CONTRO LINEA. Settimanale di cose varie
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE - INTERMEZZO
21,15 RECITAL DI BARBARA. Presenta: Mascia Cantoni
22,00 LUISA SANFELICE. Originale televisivo (replica della seconda puntata)

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. 6,30 Segnale orario - Musica stop (prima parte). 7,10: Musica stop (seconda parte); 7,47 Pari e dispari. 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: Parole e cose; 9,05: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica (prima parte); 11,22: «Le maschere a Via del Corso»; 11,30: Le ore della musica (seconda parte); 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Quadernetto; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Viva l'estate; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano (prima parte) - Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15,10: Zibaldone italiano (seconda parte); 15,45: Scherzo musicale; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,30: Incontri con la scienza; 16,40. Jazz Jockey; 17,10: La discoteca del Radiocorriere; 17,35: Antologia operistica; 17,58: Cinque minuti di inglese; 18,03: Gran varietà; 19,20: Sui nostri mercati; 19,25 Le Borse in Italia e all'estero; 19,30: Luna-park; 20,15: Dove andare; 20,30: Il sofà della musica; 22,05: Passaporto; 22,20: Musiche di compositori italiani; 23,00: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6,00: Prima di cominciare 6,25: Bollettino per i naviganti; 7,43: Billardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,09: Come e perchè; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Ruote e motori; 10,15: Jazz panorama, 10,40: Batto quattro; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Un Cetra alla volta; 13,35: Jenny Luna: Musica e Luna; 14,00. Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15,00: Recentissime in microsolco; 15,15: Mezzosoprano Fiorenza Cossotto, tenore Giuseppe Di Stefano; 15,56: Tre minuti per te; 16,00: Rapsodia; 16,38: Cori italiani; 16,55: Buon viaggio; 17,05: Canzoni napoletane; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Aperitivo in musica; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: Il motivo del motivo; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20,01: La boutique; 20,38: Orchestra diretta da Ted Heath; 21,00: Italia che lavoro; 21,10: Stasera si replica a soggetto; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Un Cetra alla volta (replica); 22,40: Incontri con il jazz; 23,00: Cronache del Mezzogiorno; 23,10: Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

TERZO

10,00: P. Glanville-Hicks, E. Albistur; 10,15: L. van Beethoven; 10,55: Antologia di interpreti; 12,10: Università Internazionale G. Marconi; 12,20: H. Villa Lobos. C. Guarnieri; 12,55: Musiche di Frédéric Chopin; 14,30: Recital de «I Solisti di Roma»; 15,15: «Wozzeck» di Alban Berg; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Trasformare la Terra; 17,15: J. M. Leclair; 17,30: W. A. Mozart; 18,00: Notizie del Terzo; 18,15: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,45: Divagazioni musicali; 20,55: Concerto sinfonico diretto da Piero Bellugi; 22,00: Il Giornale del Terzo; 22,30: I corvi del signor Walser.